

Diffuso il Messaggio della Cei per la Giornata del Ringraziamento, che sarà celebrata il 13 novembre. Grande attenzione alla coltivazione dei legumi: per un'agricoltura sostenibile e diversificata.

È un forte invito a promuovere "un'agricoltura sostenibile e diversificata" il filo rosso del Messaggio della Conferenza episcopale italiana per la **Giornata nazionale del Ringraziamento** che la Chiesa italiana celebrerà il prossimo **13 novembre**. Un appuntamento annuale nel quale porre l'attenzione al mondo dell'agricoltura e di chi coltiva i campi e alleva gli animali, nella consapevolezza che "gli esseri umani operano come collaboratori dell'azione provvidente di Dio, che nutre e sostiene la vita: una vocazione alta ed esigente". E il **Messaggio Cei** si colloca all'interno del tema scelto dalle Nazioni Unite, che ha proclamato il 2016 "**Anno internazionale dei legumi**", indicandoli come coltivazione quanto mai adatta per "un futuro sostenibile" in campo agricolo. Un ruolo, quello dei legumi "ricchi di proteine vegetali e fibre", come si legge nei contenuti del documento dei vescovi italiani, che ha positive ripercussioni nell'alimentazione sia dell'uomo sia degli animali. Ecco, dunque, l'invito a scelte responsabili non solo negli stili di vita, ma anche in quelli alimentari.

L'anno dei legumi

"Semi nutrienti per un futuro sostenibile" è lo slogan scelto per quest'**Anno internazionale proclamato dall'Onu**. "La globalizzazione configura in modo unitario l'orientamento della politica e della cultura internazionale - si legge nel documento per la **Giornata del Ringraziamento** -, definendo in modo nuovo lo stesso concetto di bene comune, sempre più di pertinenza planetaria". Ecco che il ruolo dei legumi appare quanto mai importante per la nutrizione dell'uomo, degli animali a cui "possono essere destinati come foraggi e mangimi" e per lo stesso suolo, che può trarre beneficio "dai nutrienti che vengono rilasciati dalla loro coltivazione, in particolare per l'azoto che diminuisce la dipendenza dai fertilizzanti sintetici e l'impatto ambientale".

Un'agricoltura sostenibile e diversificata

Un invito a procedere in tal senso è già contenuto nell'enciclica di papa Francesco intitolata *Laudato si'*. "Il contributo dei legumi è particolarmente importante su ambedue i versanti, è parte integrante del nostro modello di agricoltura e di allevamento che ha nella **sostenibilità**, nella rotazione delle colture e nel rispetto dell'ambiente i valori indispensabili della nutrizione umana, di quella animale e della difesa del suolo" si legge ancora nel documento Cei.

Qui scatta, dunque, la **responsabilità** di tutti, che con le nostre scelte alimentari possiamo influire sulle coltivazioni agricole. "Una dieta varia, legata ai territori e alla stagionalità delle produzioni" sono un passo importante. "I cibi che vengono dai legumi possono apparire modesti e spesso nell'immaginario corrente sono associati ad una condizione di povertà - ricorda il Messaggio Cei per la Giornata del 13 novembre -, ma offrono in realtà un contributo assai importante alla nostra vita sul pianeta. Facili da conservare, in diverse aree sono stati, assieme ai cereali, una fonte primaria di sostentamento per molte generazioni". Insomma valorizzare la produzione e il consumo di **fagioli, lenticchie, ceci, piselli e arachidi** - per fare qualche esempio - è anche "un modo di apprezzare la splendida biodiversità del nostro pianeta", che spesso "è minacciata dalle monoculture".

La spiritualità del coltivare la terra

"Abbiamo bisogno di una spiritualità del coltivare la terra, che ci aiuti a riscoprirla come madre e a lavorarla in modo sostenibile" ribadisce il documento della Cei. C'è l'invito a riscoprirsi figli di un Padre, il Signore, che ogni giorno da lui ricevono, come scrive il Salmo 104, "vino che allieta il cuore dell'uomo, olio che fa brillare il suo volto e pane che sostiene il suo cuore".

Figli che lavorano, rendendo fertile la terra e che ne custodiscono il dono "attraverso la rete delle **imprese agricole familiari**", dove questa spiritualità "può farsi presente nel contesto di relazioni umane improntate alla gratuità e alla condivisione, rese fertili dal grande dono che Dio ci fa del suo amore misericordioso".

Ecco allora la necessità di "un impegno formativo ed educativo per una sana nutrizione che recupera la sobrietà delle tradizioni alimentari, apre spazi di diversificazione a favore delle produzioni tipiche e locali, risponde alle domande della società civile sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica". Una via indispensabile per rendere effettiva "una responsabilità sociale d'impresa e un consumo responsabile all'altezza delle sfide dei tempi e del dono della terra e dei suoi frutti".

Enrico Lenzi

Da www.avvenire.it del 26 ottobre 2016

@riproduzione riservata